

*Uno dei motivi per cui si è dato vita alle città, riteniamo, sia stato quello di offrire all'uomo la possibilità di stabilire rapporti di comunione con altri uomini dandogli l'opportunità di emanciparsi dal nomadismo e nello stesso tempo di non chiudersi nel clan o nelle pareti domestiche.*

*L'idea di città, quindi, porta con sé il desiderio profondo di un progetto di una comunità solidale e nonviolenta, in grado di riconoscere le legittime differenze e di vivere i contrasti e di gestire insieme il proprio cammino attraverso una prassi di partecipazione dialogica e responsabile.*

*Ma, in effetti, la città storicamente non esprime questo volto. Al suo interno accanto alle potenzialità esplodono contraddizioni, per cui essa spesso diventata spazio dove, dietro la facciata, si sviluppano situazioni di anonimato e di indifferenza. Proprio nella città spesso ci si ritrova a vivere forme di solitudine, per cui pur ritrovandoci in mezzo a una folla ci si sente come stranieri, fatti oggetto di rifiuto e di violenza.*

*Tenendo conto di questa situazione, Papa Francesco nella "Evangelii Gaudium" lamenta: «quello che potrebbe essere un prezioso spazio di incontro e di solidarietà, spesso si trasforma nel luogo della fuga e della sfiducia reciproca. Le case e i quartieri si costruiscono più per isolare e proteggere che per collegare e integrare» (n. 75). Ed evidenzia, ancora, che nella città «vi sono cittadini che ottengono i mezzi adeguati per lo sviluppo della vita personale e familiare, però sono moltissimi i "non cittadini", i "cittadini a metà" o gli "avanzi urbani"» (n. 74). Da qui l'invito, ai credenti a far proprio «il senso unitario e completo della vita umana che il Vangelo propone», nella consapevolezza che «vivere fino in fondo ciò che è umano e introdursi nel cuore delle sfide come fermento di testimonianza, in qualsiasi cultura, in qualsiasi città, migliora il cristiano e feconda la città» (n. 75).*

*La riflessione, a più voci, della monografia del presente quaderno, vuole essere un tentativo di individuare percorsi che possano ridare alla città un volto umano, dove sia possibile intrecciare relazioni condotte sotto lo sguardo e a misura di sguardo.*

*La monografia è introdotta da una riflessione antropologica che focalizza la complessa realtà della città, dove non sempre le relazioni tra le persone e la loro integrazione sociale viene garantita: indicatore eloquente – seguendo gli studi di M. Augé – sono quei "nonluoghi", cioè i vari spazi di passaggio, tipici della surmodernità, che creano "eccessi" di disumanizzazione, ovvero eccessi di solitudine, di anonimato, di autoreferenzialità (G. Schillaci).*

*Se i cristiani sono chiamati ad umanizzare la città, è necessario, allora, che attingano prima di tutto alla fede biblica. Qui ispirante è la parabola narrativa del libro di Giona, dove Dio si manifesta*

*ostinatamente misericordioso nel voler “trasformare” la città sanguinaria di Ninive in città di giustizia (A. Passaro). Ancora più ispirante e fondante, è il rapporto che Gesù ha avuto con la città, in particolare con Cafarnao e con Gerusalemme, un rapporto finalizzato a far percorrere un cammino di sincera conversione verso Dio e verso i fratelli, e nel contempo a stigmatizzare la corruzione e il potere (G. Del Signore). Delle prime comunità cristiane, significativo è il loro inserimento nel contesto socio-culturale delle città, dal quale assumono anche lessico e metafore per esprimere aspetti peculiari dell’esperienza cristiana (M. Aliotta).*

*Orientati dalla fede biblica, con quale stile essere oggi cittadini degni del vangelo? Con lo stile della “doppia cittadinanza”: quella terrena e quella del Regno dei cieli che tutti ci rigenera come figli di Dio e fratelli tra di noi e che ci spinge a prenderci cura della città terrena, lasciandoci ispirare da Cristo, l’Uomo Giusto, e recuperando il primato della dignità della persona umana come essere-in-relazione (A. Neglia). E inoltre con lo stile della compagnia e della profezia, nella consapevolezza che costruire una chiesa-edificio e abitarla è già un modo di parlare alla città ed un modo di essere presente in essa (E. Palumbo).*

*Figure esemplari, che hanno incarnato in vario modo tale stile, sono i Frati Mendicanti (L. De Candido) e il sindaco di Firenze Giorgio La Pira (G. Battaglia).*

*Ulteriori contributi per una cittadinanza creativa e profetica per il nostro tempo, riguardano la gestione e la valorizzazione dello spazio pubblico (A. Petrillo), il ruolo della scuola (M. Assenza), la presenza dell’ospedale (S. Bruno) e l’educazione alla responsabilità nei confronti della corruzione, dilagante oggi ad ogni livello (R. Giuè).*

*La rubrica “Guardando oltre”, curata da M. Assenza, offre una riflessione sul welfare generativo per la valorizzazione delle risorse della persona in stato di bisogno.*

*Il quaderno si chiude con gli “Itinerari”. Per “Testimoni del nostro tempo”, un primo articolo chiarificatore su Mons. Oscar Romero, di recente proclamato beato e martire da papa Francesco (A. Vitali). Per “Letteratura e Spiritualità”, un contributo su Pirandello e il suo doppio sguardo sulla città (A. Sichera). Per “Ricerche sul Carmelo”, in occasione dei 450 anni della nascita di S. Maria Maddalena de’ Pazzi, un primo articolo sul senso della vocazione e missione del Carmelo coltivato dalla nostra mistica carmelitana (M. Alfarano).*